



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

Saggi

Giovanni Abete, <i>I nomi dialettali degli uccelli pelagici nel golfo di Napoli</i>	7
Cristiana Di Bonito, <i>Per lo studio dei gergalismi nei canti «a fronna 'e limone» (con un esercizio filologico-linguistico)</i>	31

Autori e testi

Lucia Buccheri – Francesco Montuori, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (I)</i>	59
Beatrice La Marca, <i>I Diurnali di Matteo Spinelli: introduzione a un'edizione critica</i>	139
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (G-P)</i>	163
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (seconda parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	303

Discussioni e cronache

Carmine Caruso, <i>“Incontri sul dialetto” per la tutela del napoletano</i>	395
Cristiana Di Bonito – Paolo Squillaciotti, <i>Notizie dalla prima edizione del Laboratorio permanente di lessicografia (Napoli, 6-10 maggio 2024)</i>	429
Dafne Genasci, <i>Fieno: estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , Bellinzona, 2023 [recensione di Cristiana Di Bonito]	443
Duilia Giada Guarino, <i>A proposito di alcuni fitonimi dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)</i>	449
Schedario	457

Studi dal laboratorio del DESN

Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Alcune voci agricole dalla produzione di Giovanni D'Amiano</i>	469
--	-----

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	485
Indice delle forme notevoli	487



NOTIZIE DALLA PRIMA EDIZIONE DEL *LABORATORIO PERMANENTE DI
LESSICOGRAFIA* (NAPOLI, 6-10 MAGGIO 2024)

Cristiana Di Bonito – Paolo Squillacioti

1. Una nuova opportunità di formazione lessicografica a Napoli

Al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II si è svolta, dal 6 al 10 maggio 2024, la prima edizione del Laboratorio permanente di lessicografia, a cura di chi scrive, insieme con Nicola De Blasi e Francesco Montuori. L'iniziativa, che nasce con l'auspicio di una cadenza annuale, è rivolta a studenti magistrali e dottorandi in discipline filologiche e linguistiche, e punta a fornire loro una formazione specifica nell'ambito della lessicografia, settore di studio particolarmente fecondo presso il Dipartimento di Studi Umanistici, che ospita i lavori attualmente in corso per la realizzazione del *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (DESN, diretto da Nicola De Blasi e Francesco Montuori).

Il Laboratorio si è svolto in cinque giornate, con poco più di venti corsisti provenienti dall'Università degli studi di Napoli Federico II, dalla Scuola Superiore Meridionale e dall'Università di Salerno, selezionati in base all'attinenza del profilo di studi con le attività proposte. Ogni giornata ha previsto attività mattutine e pomeridiane, con lezioni frontali al mattino e attività laboratoriali al pomeriggio. Questa impostazione, che ha richiesto una partecipazione

* Nell'ambito di un progetto comune, si deve a Cristiana Di Bonito la stesura dei §§ 1 e 3 e a Paolo Squillacioti la stesura del § 2.

attiva dei corsisti, si è rivelata particolarmente fortunata se si considerano i risultati ottenuti.

La giornata introduttiva del 6 maggio è stata guidata da Vincenzina Lepore, che ha presentato l'*Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini* (AGLIO)¹, prezioso strumento ideato da Marcello Barbato e da lui diretto insieme con Vincenzo Faraoni, e ha proposto, a partire dai corpora dell'OVI, sui quali l'atlante si fonda, una riflessione su *Banche dati e cartografia linguistica come strumenti del lessicografo: l'Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini* (AGLIO), permettendo ai corsisti di acquisire familiarità con gli strumenti (della lessicografia e della grammatica storica) preparatori alle successive giornate.

Le giornate del 7 e dell'8 maggio sono state dedicate al TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*) e ai temi della lessicografia storica in rapporto alla filologia e ai corpora digitali; il 9 e il 10 maggio con Dafne Genasci i lavori si sono concentrati sul VSI (*Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana*), con particolare riferimento al rapporto tra la prospettiva dialettologica e la componente etnografica nella redazione di un dizionario dialettale.

In particolare, i lavori intorno al TLIO e al VSI hanno prodotto risultati notevoli, da un lato per l'impatto prodotto dalle riflessioni emerse nei pomeriggi laboratoriali su un particolare aspetto del TLIO² – che hanno portato la redazione dell'OVI ad accogliere, come si vedrà nel paragrafo successivo, alcune delle proposte interpretative dei corsisti e a considerare la prossima ammissione di altre –, dall'altro per l'opportunità data ai corsisti di mostrare competenze e capacità attraverso esercitazioni pratiche su questioni di

¹ L'AGLIO, tuttora in corso di realizzazione, è periodicamente aggiornato in rete e i materiali già pubblicati sono consultabili: <https://aglio.ovi.cnr.it/>.

² Con l'OVI il Dipartimento di Studi Umanistici ha tra l'altro recentemente stipulato un accordo di collaborazione scientifica, sotto la responsabilità scientifica di chi scrive, per il DSU, e di Paolo Squillacioti, per l'OVI, che permetterà di avviare nuove attività comuni e di proseguire con una più solida continuità le attività già intraprese, tra cui proprio il Laboratorio permanente di lessicografia, che anche nelle prossime edizioni si gioverà delle risorse dell'OVI, preziose e necessarie per le attività di formazione in campo lessicografico.

grammatica storica, dialettologia ed etimologia emerse dallo studio degli articoli lessicografici del VSI.

2. L'impatto del *Laboratorio* sul TLIO

Il lavoro sul TLIO per il *Laboratorio* è stato strutturato in due giornate bipartite: il racconto della storia e della morfologia del corpus in GattoWeb che alimenta il vocabolario la prima mattina (7 maggio), e del vocabolario stesso, il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO), la seconda mattina (8 maggio). Nel corso del pomeriggio di entrambe le giornate si sono svolte attività laboratoriali con i partecipanti: quelle legate all'uso del corpus sono consistite in dimostrazioni di funzioni mediate meno note del software GattoWeb, noto per l'utilizzo di base alla platea dei partecipanti. Più coinvolgente l'attività del secondo giorno, sulla quale converrà soffermarsi.

I venti partecipanti sono stati divisi in dieci coppie e ciascuna coppia ha esaminato per un tempo congruo accezioni di voci del TLIO dichiarate di «Signif[icato] non accertato», utilizzando la funzione di ricerca avanzata nelle definizioni.

Tale etichetta, applicata dai redattori delle voci quando ogni tentativo di rintracciare un significato plausibile si è dimostrato vano, ha per il TLIO il duplice scopo di non accantonare materiale lessicale potenzialmente interessante e di offrire alla comunità degli utenti la possibilità di contribuire alla soluzione di piccoli misteri lessicografici. È vero che tale possibilità è estensibile anche alle accezioni offerte senza dubbi dai redattori (che hanno a disposizione vari espedienti per dichiarare i propri dubbi: il punto interrogativo tra parentesi tonde per l'incertezza minima, la dichiarazione di «Signif. non accertato» per l'incomprensione completa, passando per il «Signif. Incerto», a cui segue un'ipotesi appunto incerta), ma è evidente che la dichiarazione di incomprendimento stimoli l'utente interessato. Si è perciò pensato potesse rivelarsi didatticamente efficace, e così è stato.

Le 10 coppie di corsisti hanno offerto almeno un'ipotesi per una o due accezioni irrisolte nel TLIO, tutte interessanti e meditate, alcune decisamente risolutive, altre da vagliare sugli strumenti non disponibili in rete a cui i partecipanti al laboratorio non avevano la possibilità di ricorrere.

Per di più, solo tre dei venti corsisti selezionati avevano partecipato a una delle settimane del corso di formazione di base per redattori del TLIO, che sin dal 2016 l'Opera del Vocabolario Italiano organizza annualmente a inizio autunno,³ per fornire le competenze sufficienti per redigere almeno una voce del TLIO (ma più spesso due o tre, se non più) ed erano sulla carta più attrezzati degli altri partecipanti.

Due delle ipotesi proposte dalle diverse coppie sono state già adottate: la prima, per la quale si interpreta come 'Emettere parole per dire qsa' un es. della voce *alitare* v.:

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84.226, terz. 77, vol. 4, pag. 107: E poco dopo li detti confini / venne in Firenze la grande mortalita, / poi la sconfitta di Monte Catini. / Maraviglia è, come persona ci **alita**, / che della guerra si riprese il fascio, / nè mostrò la Città d'essere infralita.

e la seconda, per la quale nella voce *discrezione* s.f. si è riportato al significato principale di 'Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male' l'es. seguente (sia pure dotandolo di un punto interrogativo, a evidenziare un residuo di dubbio):

[10] ? Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.13: non dico però che alcuna volta potrebbe l'uomo lasciare uno atto virtuoso, rimanendo la virtù nella mente; e non peccherebbe però, specialmente quando per **discrezione** d'alcuna cosa, [questo] recettasse o facesse, ovvero per ubbidienza. E alcuna volta si potrebbe partire dall'atto virtuoso, cioè corporale, per alcuna tristizia o letizia o accidia o tepidezza o sonnolenza o negligenza, cadendo in peccato ma non mortale, se nol continua, e se la virtù rimane dentro con legittimo amore.

³ Il corso ha coinvolto nelle nove edizioni sinora svolte 447 redattori e ha prodotto oltre 2000 voci del TLIO, di cui quasi 1500 già diffuse online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>.

Altre ipotesi appaiono convincenti, e il fatto che non siano state ancora adottate dipende solo dall'interruzione delle correzioni al TLIO conseguente all'attività di conversione delle voci in formato XML funzionale al passaggio, previsto per il 2025, alla piattaforma di consultazione *Pluto* allestita dal Salvatore Arcidiacono.⁴

Appare verosimile che l'espressione *asciugare berretti* nell'accezione **6** di *asciugare* v.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 6.11, pag. 426: Ché tutto 'l mondo è pien di tradimento / con false viste e con infingardie, / e **d'asciugar berrette** ad un bel vento.

valga 'rubare', come hanno proposto altre due corsiste, segnalando interessanti paralleli nel gergo furbesco.

È buona la proposta di interpretare come 'in corso di pagamento, in sospeso' l'espressione *in corsa* al punto **1.5** della voce *corsa*¹ s.f.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.16: E se tu voli diciare che noi togliamo in presta chagiuso, non è buono p(er) noi: sapi che denari ci sono valuti, da uno merchantante ad altro, cinque d. (e) sei libra, (e) altri che no siano merchantanti sono valuti diece d. (e) dodici **in chorsa**, (e) ancho sono in chello istato: or vedi che 'nprontare avemo noi chagiuso.

ma la si potrà adottare aggiungendo un punto interrogativo all'esempio, come nella voce *discrezione* s.f. menzionata sopra.

Rilevante il tentativo di proporre una soluzione per un luogo della voce *disperanza* s.f. rimasto oscuro anche agli interpreti più celebrati:

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.10, pag. 907: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in **disperanza**: / questo fa Siena la viega / a ki non fa fallanza. || «Il complesso dell'intera strofe è oscuro» (Contini).

⁴ Basti un rinvio a Arcidiacono 2022.

Due le ipotesi proposte: ‘disperazione’ oppure ‘caduta in disgrazia’, giusta il parallelo ai vv. 41-42 del medesimo componimento («mal si piega / ki à speranza»); la strada appare percorribile, ma occorre un’indagine più approfondita, considerato il giudizio di Gianfranco Contini riportato nel commento all’esempio.

Allo stesso modo, occorrerà indagare meglio la plausibilità dell’ipotesi proposta di intendere con il significato principale di ‘istruire’ l’esempio seguente della voce *ammaestrare* v.:

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 92.18, pag. 53.4: o quale cosa è più malagevole che di manifestare la censoria asprezza con le ciglia incontro al fraterno amore? Adunque sieno manifeste queste cose particolari alle cittadi, le quali, avegna che nne sieno chiare, nondimeno appariranno **amaestate** [[«instructae»]] de la gloria della disciplina de’ cavalieri.

Appare inoltre verosimile, ma va approfondita, l’ipotesi di assimilare al signif. **1.4** ‘Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti’, attestato da un es. ricavato dal *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini (Torino, UTET, 1861-1879), s.v. *paternostro*:

[1] **f** *Somme de’ vizi*, XIV: Mormorano contro a Dio e contra i suoi santi e cantano il **paternostro** della bertuccia fra ‘denti, cioè la canzone del diavolo.

quello dell’es. attualmente non interpretato registrato all’accezione **4** della stessa voce:

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 570, pag. 805.12: Credo, lettore, che questo paragrafo non avea bisogno di chiosa, ma io temea i **paternostri** dell’orsa. Detto infino a qui che via è da tenere de le sospette bagasce, ora che via sia da tenere nello andare a l’amante Publio in questo modo agroppla.

Un’altra coppia di corsisti propende per il significato comune di ‘ardente, infiammato’ nell’es. della voce *bruciato* agg.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.4: E la polvere de quella [[la perla]] valle alla pizatura del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi. S'ella sè **bruxata**, si valle ad onni plaga secare de gli suoi.

là dove nella voce si fa la timida ipotesi che l'aggettivo valga 'affumicato'. Un supplemento d'indagine è anche qui necessario.

Alcuni partecipanti hanno ritenuto potessero essere confermate le soluzioni proposte dubitativamente nelle voci del TLIO.

Ancora, una partecipante ha ipotizzato che l'occorrenza di *candela* nella voce omonima:

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 165, vol. 1, pag. 152.15: Et giuri et sia tenuto, la podestà, in qualunque luogo stesse o vero andasse [...] dal comune, o vero popolo di Siena, o vero alcuna persona, o vero luogo de la città, o vero contado di Siena, non ricevere **candela** o vero somaia, o vero mulo, o vero altra cavalcatura, nè alcuna altra cosa, nè alcuno di sua famellia lassare menare, o vero ricevere.

voglia effettivamente significare 'animale da cavalcare', come ipotizzato dall'editore della versione attualmente inclusa nel corpus Alessandro Lisini,⁵ mentre il più recente editore Salem Elsheikh registra il termine nel suo glossario senza commento, dando ad intendere che propende per il significato comune di 'strumento per l'illuminazione in cera o sebo'.⁶

Anche l'ipotesi per l'es.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.11: Per ciascuna soma di panni meççalane, veronese, **altrone**, fiorentino, acquapendente et romagnoli, Dece s.

⁵ Lisini 1903, *glossario*, s.v. *candela*.

⁶ Salem Elsheikh 2002, *glossario*, s.v. *candela*.

registrata nel punto **0.6 N** della voce *altronese* («Non si può escludere la forma sia un errore per *alleronese* ‘originario del borgo umbro di Alleronà’») è stata segnalata da una partecipante come accettabile, ma le regole di redazione del TLIO non consentono di andare oltre alla formulazione dell’ipotesi.

Vanno meglio valutate le ipotesi per i seguenti esempi:

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 170.12: Anco CCXII libr., VI sol., VIII den. al mastro Lipo dipintore i quali ebe in 70 fiorini d’oro per l’adornamento de le cholone, civori e **ciercini** de la tavola di santo Sano come apare ne’ libro de le memorie f. 75.

Per una dei corsisti *ciercini* può avere un significato architettonico di ‘trave’ o simili (rintracciato nel *LEI* XIV 575) oppure essere una sorta di capitello a forma di *cercine*, ossia del ‘panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (per il trasporto di pesi)’.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.246: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come l’arco scrochi, / arfilì e rochi - e cavalli e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al **ciel voltata**, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

Per altri l’espressione sottolineata vale semplicemente ‘rivolta al cielo’.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.98, pag. 511: Fabricato fui de luto / ne la perfecta minera; / si ccon Deo torno ‘n eskera, / tèngame bon oratore». / «Frate, sirai rampungnato / ke pper vil cor lo facisti: / ‘Mal te si’ resimillato / a la gente unde nascisti! / Tu ssi’ ricko et adasato; / a cke fare te mictisti? / Si de nocte impaguristi, / campa per **incantatore!**’».

Per una partecipante *incantatore* vale, come nell’accezione **3** della voce omonima, ‘Chi adopera la lusinga, l’adulazione o l’inganno (per indurre qno al male)’.

[1] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.16: Schudelle d’aciero vintinove - xxviii. Schudelle du da **lappi** grande - ij. Schudelle da lappi quator dici - xiiij. Schudelle bianche otto - viii.

Per un corsista c’è un collegamento con *appio* ‘sedano’, sebbene tale ipotesi non sia stata contemplata dagli studi registrati nel punto dedicato all’etimo della voce *lappo* s.m.:

Etimo incerto: da *nappo*? || Non convincono Codebò, *Testimonianza*, p. 193 (da *lappare*), Renzi Rizzo, *Bacini*, p. 269 (dal lat. *lapis*, *lapidem*) e Renzi Rizzo, *Nomina Vasorum*, p. 314 (da *lappa* 1).

e nella nota aggiunta nel punto **0.6 N** della medesima voce:

Att. in espressioni fras. analoghe in doc. lat. pis. del 1354 e del 1368: «schudellas tres ad lappi de terra» e «scutellas tres a lappis laboratas inter magnas et parvas»: cfr. Renzi Rizzo, *Bacini*, p. 269, che propone dubitativamente si tratti di «scodelle acrome, senza rivestimento alcuno». Successivamente, in Renzi Rizzo, *Nomina Vasorum*, p. 314, si ritiene invece che l’espressione vada «riferita ad una decorazione, probabilmente di derivazione vegetale, in analogia con espressioni simili (tovalias ad ramos, ad esempio)», che non sembrano tuttavia pertinenti e tali da giustificare tale interpretazione. In alternativa si potrebbe ipotizzare una derivazione da *nappo* sulla base dell’analoga dissimilazione in *lappa* 2 e della possibile affinità semantica.⁷

⁷ Sciolgo i riferimenti bibliografici abbreviati: Gian Paolo Codebò, *Una testimonianza pisana antica di lessico materiale*, in «Lingua e stile», XXXIX (2004), pp. 179-96; Catia Renzi Rizzo, *Bacini e forme aperte nella documentazione archivistica pisana: una nomenclatura da rivedere?*, in *I bacini murati medievali: problemi e stato della ricerca*, Atti del XXVI Convegno internazionale della ceramica, Albisola, 28-30 maggio 1993, Centro Ligure per la Storia della Ceramica, 1996, pp. 265-69; Ead., «*Nomina Vasorum*». *Indagine storico-linguistica sulle denominazioni dei manufatti ceramici a Pisa nei secoli VIII-XVII*, Appendice a Graziella

Quest'ultima è probabilmente l'ipotesi più debole fra quelle proposte nel corso del pomeriggio dell'8 maggio, ma è caratterizzata comunque da una lodevole volontà esplicativa, comune a tutti i partecipanti al laboratorio, che con più tempo e più strumenti avrebbero certamente potuto formulare proposte ancor meglio argomentate. L'esperimento si può dire pienamente riuscito e potrà essere utilmente replicato.

3. Dal Laboratorio all'officina del VSI

Se l'attività laboratoriale sul TLIO ha prodotto risultati concretamente applicabili per un aggiornamento delle voci analizzate, le esercitazioni svolte sugli articoli lessicografici del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana* (VSI) hanno ugualmente mostrato l'utilità del Laboratorio come opportunità formativa per i corsisti.

Dal CDE Dafne Genasci il 9 e il 10 maggio ha virtualmente portato i venti partecipanti nell'officina lessicografica del VSI, affrontando gli aspetti dialettologici ed etnografici presenti in quest'opera, e offrendo la possibilità di toccare con mano gli strumenti principali con i quali un redattore del VSI ha a che fare per redigere un articolo. Tra questi, particolare attenzione è stata rivolta allo schedario cartaceo, del quale Genasci ha fornito alcune riproduzioni, dalle quali i partecipanti hanno potuto osservare le caratteristiche delle varietà dialettali della Svizzera italiana, con riflessioni sulla geografia linguistica, sul rapporto tra parole e cose (anche attraverso le riproduzioni di alcuni oggetti del fondo etnografico del CDE, su cui pure si basa l'attività redazionale e di studio del VSI) e su interessanti questioni sociolinguistiche.

Come per il TLIO, anche per il VSI sono state particolarmente stimolanti le attività laboratoriali pomeridiane, che hanno previsto il lavoro su due articoli (uno al giorno) già redatti e pubblicati, per i quali Dafne Genasci ha fornito i materiali di partenza per il redattore: schede cartacee (principale

Berti, Pisa. *Le "maioliche arcaiche", Secc. XIII-XV (Museo Nazionale di San Matteo)*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1997, pp. 285-320.

fonte del VSI), materiali etnografici, carte di atlanti linguistici, fonti edite o inedite, estratti da repertori toponomastici e da studi scientifici dialettologici ed etnografici utili per la ricostruzione della semantica e dell'etimologia del lemma.

Ai partecipanti si richiedeva di studiare i materiali e procedere per tappe: allestire la parte introduttiva dell'articolo, preparare una bozza della struttura semantica, approfondire eventuali aspetti etnografici per integrare i significati, allestire i paragrafi dedicati a fraseologia, toponomastica e altre sezioni enciclopediche dell'articolo, allestire la parte etimologica, prestando attenzione a rendere esplicito il legame tra questa e la sezione propriamente lessicografica.

Per quanto possa apparire complesso, il materiale fornito da Dafne Genasci è stato ottimamente predisposto per rappresentare una vera e propria guida, messa a punto considerando ogni minimo dettaglio utile a una rapida e ragionata ricognizione. Durante il primo pomeriggio laboratoriale i corsisti hanno lavorato sul lemma *düdü* s.m. ('gufo'), mentre nel secondo pomeriggio i lavori hanno riguardato il lemma *déi* s.m. ('soffitta, vano sotto il tetto'). Durante l'ultima ora delle due giornate, i corsisti hanno ricevuto i rispettivi articoli del VSI pubblicati, e molto viva e stimolante è parsa la discussione di temi dialettologici, lessicografici, etnografici ed etimologici emersi dai lavori di ciascuno. Un'attività di questo tipo ha permesso di mostrare le valide capacità dei singoli partecipanti, che, unite alle competenze acquisite nei percorsi di studio e durante la settimana di intenso lavoro e alla curiosità intellettuale che ha caratterizzato l'approccio generale, hanno prodotto riflessioni utili in più prospettive.

La qualità del dibattito ha portato Dafne Genasci, con il convinto appoggio del direttore del CDE Paolo Ostinelli, a conferire ai corsisti ritenuti più meritevoli tre borse di studio per la frequenza dei Corsi estivi di dialettologia svolti a Bellinzona dal 26 al 30 agosto 2024:⁸ un'ottima opportunità

⁸ Le lezioni dei Corsi estivi di dialettologia sono state tenute quest'anno da Vittorio Formentin, Michele Loporcaro, Luisa Amenta e Marco Maggiore (<https://www4.ti.ch/decs/dcsu/cde/servizi/corsi-estivi>).

di formazione, derivata da un'esperienza nata come primo esperimento, ma che, visti i risultati, ci sembra senz'altro replicabile, anche in vista di un prossimo riconoscimento ufficiale di collaborazione tra il Dipartimento di Studi Umanistici e il Centro di dialettologia e di etnografia.⁹

ALITARE v.

Lista forme	Nota etim.	Prima att.	Distrib. geoling.	Note ling.	Note	Lista definizioni	Redattore	Tutto/Stampa
-------------	------------	------------	-------------------	------------	------	-------------------	-----------	--------------

1 Emettere il fiato; respirare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.14: e cosse i pesci del mare andando a galla sopra l'acqua; e uomeni, se non se coloro che alla lungi pottero fuggire, affogò, perchè riscaldate le membra dentro, spesso **alitando**, e raddoppiando l'alito, trafelavano.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.22: E di vomire si debono guardare tutti coloro ch'anno il petto istretto e che malagievolmente **alitano**, e gittano il sangue, e ch'anno il corpo sottile e che àno lo stomaco fievole, e tutti coloro che nno l'anno usato e che sono molto grassi, perciò che -l purghare di sotto vale loro meglio.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3758, pag. 347: «Perché vien dalla bocca freddo e caldo / Il fiato?» Dico, quando **alita** l'uomo, / Vien congregato il fiato e tutto saldo; / Soffiando, ne vien l'aere congregato, / Però vien freddo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 19, pag. 43.22: Poi, quale il falso Ascanio nella bocca a Didone **alitando** accese l'occulte fiamme, cotale a me in bocca spirando fece li primi disli più focosi, com'io sentii.

[5] Gregorio d'Arenzo (?), *Flori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 36.2: Onde molti sono morti subitamente per l'aria corrotta, et perciò si dice che il basilichio uccide solo col vedere, perciò che de' suoi occhi escono spiriti et fummi velenosi, i quali corrompono l'aria; et se alcuno trae ad sé quell'aria, **alitando**, muore di ciò.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.42, pag. 385: Gli alberi secca e consumavi l'erba; / l'aire corrompe sì, che qual vi passa / pruova, ne l'**alitare**, quanto è acerba.

2 Fig. Spirare, soffiare lievemente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1999, pag. 250: D'amor che nasce per virtù di sangue / Che per natura nelli nati **alita** / Io lasso, e dico come lo cor langue. / Come la luce ha il suo proprio aspetto / Illuminando l'aria che risplende / Facendo agli occhi natural diletto, / Così del cuore è oggetto suo l'amore / Lo qual, se limitato, non offende / Né toglie alla virtute il suo valore...

3 Emettere parole per dire qsa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84.226, terz. 77, vol. 4, pag. 107: E poco dopo li detti confini / venne in Firenze la grande mortalità, / poi la sconfitta di Monte Catini. / Maraviglia è, come persona ci **alita**, / che della guerra si riprese il fascio, / nè mostrò la Città d'essere infralita.

4 Sost. Respiro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.8: Quando questi giovani forti, e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, e 'n fare alle braccia, e 'n travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai, e rammarichii, con acerbissimi soffiari, e **alitarj**.

[u.r. 07.07.2024]

Fig. 1 - Voce *alitare* del TLIO aggiornata in seguito ai lavori del Laboratorio (vd. § 2).

Bibliografia

Arcidiacono 2022 = Salvatore Arcidiacono, *Lessicografia elettronica e italiano delle origini*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2022.

⁹ Tra il DSU e il CDE è di prossima approvazione un accordo quadro di collaborazione scientifica e didattica, che favorirà numerose occasioni di scambio e di dialogo tra i due enti e nuovi progetti comuni, anche in considerazione del lavoro lessicografico che rispettivamente si svolge (per il DESN e per il VSI).

Lisini 1903 = *Il Costituto del comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, a cura di Alessandro Lisini, 2 voll., Siena, Tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903.

Salem Elsheikh 2002 = *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCC-CIX-MCCCX*, edizione critica a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Siena, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2002.